

Rassegna del 13/05/2024

FABI

12/05/2024	Corriere della Sera	Banche, i crediti valgono 35 miliardi	<i>Bertolino Francesco</i>	1
13/05/2024	Gazzettino	Superbonus, si tratta E i banchieri rivogliono le compensazioni Inps	<i>Dimito Rosario - Pacifico Francesco</i>	2
13/05/2024	Mattino	Superbonus, si tratta E i banchieri rivogliono le compensazioni Inps	<i>Dimito Rosario - Pacifico Francesco</i>	5
13/05/2024	Messaggero	Superbonus, si tratta E i banchieri rivogliono le compensazioni Inps	<i>Dimito Rosario - Pacifico Francesco</i>	7

Le nuove regole

Banche, i crediti valgono 35 miliardi

Le banche italiane sono state le principali acquirenti dei crediti fiscali originati dal Superbonus e dalle altre agevolazioni per l'edilizia. Secondo un'analisi del sindacato **Fabi**, a fine 2023 i maggiori istituti di credito ne detenevano per quasi 35 miliardi di euro, somma a cui si aggiungono gli 8,3 miliardi di euro in pancia a Poste Italiane. La banca più esposta era Intesa Sanpaolo (20,1 miliardi), seguita a distanza da UniCredit (5,7 miliardi), Bper Banca (4,5 miliardi), Banco Bpm (2,9 miliardi) e Monte dei Paschi di Siena (1,6 miliardi).

Il dato attuale potrebbe essere superiore. Nei primi mesi del 2024, i numeri del Superbonus sono lievitati. Nei bilanci 2023, poi, gli stessi istituti davano conto di aver ricevuto nuove richieste di cessione delle detrazioni. D'altro lato, però, negli ultimi tempi le banche hanno rallentato gli acquisti, sino quasi a bloccarli. A luglio dello scorso anno, infatti, una circolare di Banca d'Italia ha chiarito che le banche possono comprare crediti d'imposta senza fare accantonamenti solo in misura dei loro debiti erariali, che possono essere compensati con quei crediti. Tenerne in eccesso, è dunque diventato un costo per gli istituti che nel 2024 si sono perlopiù limitati ad acquistare quanto necessario a coprire i contributi previdenziali per i propri dipendenti.

All'indomani delle prime voci sullo spalma-Superbonus, in ogni caso, l'Associazione bancaria italiana si era detta preoccupata per la retroattività delle misure. Abi sta ora studiando la versione definitiva del testo per valutarne l'impatto ed eventuali reazioni. L'emendamento, in particolare, contiene una norma cosiddetta «anti-usura». Banche e istituzioni finanziarie che abbiano comprato i crediti fiscali a meno del 75% del valore nominale (cioè a meno di 82,5 euro su 110) devono dal 2025 scontarli in sei quote annuali di pari importo, che non potranno essere cedute ad altri soggetti né ulteriormente ripartite.

Francesco Bertolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8,3

miliardi

L'ammontare dei crediti fiscali derivanti da Superbonus che Poste Italiane ha dichiarato di avere «in pancia» nel bilancio del 2023



Superbonus, si tratta E i banchieri rivogliono le compensazioni Inps

► Oggi vertice all'Abi per scrivere una controproposta da inviare al Mef ► Salvini: sì a un'intesa, Gasparri (Fi): noi leali. Garavaglia: nodo coperture

IL CASO

ROMA Scendono in campo le banche italiane per frenare gli effetti delle ultime strette sul Superbonus elaborate sul Mef. Soprattutto nella parte che impedisce agli istituti di credito di scontare in sede di compensazione fiscale i contributi previdenziali (Inps) e assicurativi (Inail). Come avvenuto finora. Questa mattina in sede Abi è previsto un vertice riservato - in presenza e online - al quale parteciperanno alti dirigenti delle principali banche italiane che si occupano di crediti e finanza. I "tecnici" elaboreranno una proposta alternativa, che poi la stessa Associazione bancaria dovrebbe presentare al governo. Questa proposta potrebbe avere la forma di un documento, al quale già da ieri sera sta lavorando il direttore generale facente funzioni dell'Abi, Gianfranco Torriero, in stretto raccordo con il presidente Antonio Patuelli e i principali grandi banchieri del Paese. Quindi non ci sono solamente le spinte sul versante politico del ministro degli Esteri, Antonio Tajani - anche ieri Forza Italia ha rimarcato le sue perplessità e i timori sulla «retroattività delle norme» - per modificare il testo.

LE MODIFICHE

Nell'ultimo emendamento del Mef al decreto Superbonus - quello con il governo cancella sconti in fattura e cessione del credito - ci sono una serie di misure, che finiscono per colpire gli istituti bancari. I quali dovrebbero avere in pancia circa 35 miliardi di crediti: secondo un'elaborazione della Fabi, Intesa Sanpaolo è titolare di uno stock di

20,1 miliardi, Unicredit di 5,7 miliardi, Bpm di 2,9 miliardi, Bper di 4,5 miliardi e Mps di 1,6 miliardi. Per capire la portata della partita sull'economia reale, è utile ricordare che, secondo Unimpresa, ci sono mezzo milione di cantieri che hanno goduto del Superbonus edilizio, per un totale di crediti di imposta maturati pari a 122 miliardi.

Stando alle prime valutazioni del mondo bancario, la misura che potrebbe principalmente colpire il settore sarebbe il divieto per gli istituti di credito, le assicurazioni e gli intermediari di non poter più compensare dal prossimo anno i crediti del Superbonus con i debiti verso l'Inps o l'Inail. In caso contrario si rischiano fortissime sanzioni. Sempre nell'ultimo testo inviato dal Mef in Senato - dove è atteso per il mercoledì il primo voto di conversione del decreto - è introdotto l'obbligo di dilazionare da 4 a 10 anni le rate per detrarre i crediti legati al Superbonus. E sempre dall'anno prossimo i soggetti finanziari - se hanno acquistato i crediti a un corrispettivo inferiore al 75 per cento del valore - dovranno ripartire le future rate in 6 quote annuali di pari importo, che a loro volta non potranno essere cedute oppure ulteriormente ripartite.

Da quanto trapela dal mondo creditizio lo spalmacrediti non è al centro delle preoccupazioni del settore. Che invece ricorda ancora che cosa successe ad agosto 2023: con un blitz il governo provò a introdurre una tassa *tantum* sugli extraprofitti per drenare i guadagni garantiti dall'aumento dei tassi d'interesse dalla Bce. La norma, dopo un pressing dell'Abi con una forte ministro Ta i.



sponda del _____ jan, fu modificata in ottica di rafforzamento patrimoniale delle banche con un onore due volte e mezzo quello iniziale. Dalle parti della politica c'è il timore che anche in questa partita siano presenti strascichi legati alla vicenda degli extraprofiti bancari.

LE DELEGAZIONI

Intanto questa mattina Forza Italia dovrebbe presentare le sue soluzioni per evitare - come ha ribadito Tajani - «norme con effetto retroattivo non fanno parte della cultura liberale». In quest'ottica rientra anche la richiesta di bloccare l'avvio della Sugar tax. Gli azzurri, con lo stesso ministro degli Esteri, dovrebbero incontrare le categorie colpite dalle disposizioni inserite nell'emendamento del Mef, che tra gli altri fronti riduce dal 50 al 30 per cento la detrazione per chi utilizza il bonus ordinario per le ristrutturazioni e le riqualificazioni energetiche. C'è chi parla an-

che della richiesta di un parere a Banca d'Italia, certo è che da ieri esperti del partito stanno lavorando sui testi, che potrebbero essere presentati sotto forma di subemendamenti, pur non modificando l'architettura e gli obiettivi del decreto. Alle 13 scatta il termine ultimo per depositare gli emendamenti in commissione Finanze del Senato, dove è prevista una riunione di maggioranza per le 17. Tra quarantott'ore è in programma il voto della commissione, il giorno dopo quello in Aula per il decreto, poi atteso alla Camera.

Intanto tutti i protagonisti ripetono che la tenuta del governo non è a rischio. Ma si registrano piccole politiche. Massimo Garavaglia, presidente della commissione Finanze del Senato, ricorda che «l'emendamento presentato sul Superbonus è del governo e non del Mef. Sorprende che Tajani abbia aderito a sua insaputa come già successo per il prelievo sugli extraprofiti delle

banche. Si chiarisca con la premier Meloni e proponga dove reperire le risorse».

Ha replicato il senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri: «Rispetto il senatore Garavaglia al quale mi lega una antica amicizia personale e una consuetudine parlamentare». Quindi ha ricordato che «non c'è nessuna volontà di rottura, nessuna distrazione», c'è invece «la volontà di non venire meno a principi inderogabili. Antonio Tajani ha sempre avuto uno spirito costruttivo ed è ben noto per il suo senso di responsabilità».

Getta anche acqua sul fuoco il leader della Lega, Matteo Salvini. A domanda sul dossier, ha risposto. «È tanto impegnativo il mio ministero che non mi occupo dei ministeri degli altri». Per poi aggiungere: «Sono sicuro che il governo troverà una soluzione. Però fatemi fare il mio lavoro e non quello degli altri».

Rosario Dimito
Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70%

è la quota di detrazione sui lavori prevista nel 2024 sui lavori edilizi

122

miliardi di euro. È il valore delle detrazioni per i lavori con il Superbonus



ECONOMIA
Il ministro
Giancarlo
Giorgetti. Per
lui
il
Superbonus è
«un mostro
che ha
distrutto le
condizioni
della finanza
pubblica»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401

Superbonus, si tratta E i banchieri rivogliono le compensazioni Inps

► Oggi vertice all'Abi per scrivere una controproposta da inviare al Mef ► Salvini: sì a un'intesa, Gasparri (Fi): noi leali. Garavaglia: nodo coperture

**FORZA ITALIA
LAVORA SU
SUBEMENDAMENTI
PER EVITARE I RISCHI
DI RETROATTIVITÀ
DELLE NORME**

IL CASO

ROMA Scendono in campo le banche italiane per frenare gli effetti delle ultime strette sul Superbonus elaborate sul Mef. Soprattutto nella parte che impedisce agli istituti di credito di scontare in sede di compensazione fiscale i contributi previdenziali (Inps) e assicurativi (Inail). Come avvenuto finora. Questa mattina in sede Abi è previsto un vertice riservato - in presenza e online - al quale parteciperanno alti dirigenti delle principali banche italiane che si occupano di crediti e finanza. I "tecnici" elaboreranno una proposta alternativa, che poi la stessa Associazione bancaria dovrebbe presentare al governo. Questa proposta potrebbe avere la forma di un documento, al quale già da ieri sera sta lavorando il direttore generale facente funzioni dell'Abi, Gianfranco Torriero, in stretto raccordo con il presidente Antonio Patuelli e i principali grandi banchieri del Paese. Quindi non ci sono solamente le spinte sul versante politico del ministro degli Esteri, Antonio Tajani - anche ieri Forza Italia ha rimarcato le sue perplessità e i timori sulla «retroattività delle norme» - per modificare il testo.

LE MODIFICHE

Nell'ultimo emendamento del Mef al decreto Superbonus - quello con il governo cancella sconti

in fattura e cessione del credito - ci sono una serie di misure, che finiscono per colpire gli istituti bancari. I quali dovrebbero avere in pancia circa 35 miliardi di crediti: secondo un'elaborazione della FABI, Intesa Sanpaolo è titolare di uno stock di 20,1 miliardi, Unicredit di 5,7 miliardi, Bpm di 2,9 miliardi, Bper di 4,5 miliardi e Mps di 1,6 miliardi. Per capire la portata della partita sull'economia reale, è utile ricordare che, secondo Unimpresa, ci sono mezzo milione di cantieri che hanno goduto del Superbonus edilizio, per un totale di crediti di imposta maturati pari a 122 miliardi.

Stando alle prime valutazioni del mondo bancario, la misura che potrebbe principalmente colpire il settore sarebbe il divieto per gli istituti di credito, le assicurazioni e gli intermediari di non poter più compensare dal prossimo anno i crediti del Superbonus con i debiti verso l'Inps o l'Inail. In caso contrario si rischiano fortissime sanzioni. Sempre nell'ultimo testo inviato dal Mef in Senato - dove è atteso per il mercoledì il primo voto di conversione del decreto - è introdotto l'obbligo di dilazionare da 4 a 10 anni le rate per detrarre i crediti legati al Superbonus. E sempre dall'anno prossimo i soggetti finanziari - se hanno acquistato i crediti a un corrispettivo inferiore al 75 per cento del valore - dovranno ripartire le future rate in 6 quote annuali di pari importo, che a loro volta non potranno essere cedute oppure ulteriormente ripartite.

Da quanto trapela dal mondo creditizio lo spalmacrediti non è al centro delle preoccupazioni del settore. Che invece ricorda ancora che cosa successe ad ago-

sto 2023: con un blitz il governo provò a introdurre una tassa tantum sugli extraprofitto per drenare i guadagni garantiti dall'aumento dei tassi d'interesse dalla Bce. La norma, dopo un pressing dell'Abi con una forte sponda del ministro Tajani, fu modificata in ottica di rafforzamento patrimoniale delle banche con un onore due volte e mezzo quello iniziale. Dalle parti della politica c'è il timore che anche in questa partita siano presenti strascichi legati alla vicenda degli extraprofitto bancari.

LE DELEGAZIONI

Intanto questa mattina Forza Italia dovrebbe presentare le sue soluzioni per evitare - come ha ribadito Tajani - «norme con effetto retroattivo non fanno parte della cultura liberale». In quest'ottica rientra anche la richiesta di bloccare l'avvio della Sugar tax. Gli azzurri, con lo stesso ministro degli Esteri, dovrebbero incontrare le categorie colpite dalle disposizioni inserite nell'emendamento del Mef, che tra gli altri frontoni riduce dal 50 al 30 per cento la detrazione per chi utilizza il bonus ordinario per le ristrutturazioni e le riqualificazioni energetiche. C'è chi parla anche della richiesta di un parere a Banca d'Italia, certo è che da ieri esperti del partito stanno lavorando sui testi, che potrebbero



essere presentati sotto forma di subemendamenti, pur non modificando l'architettura e gli obiettivi del decreto. Alle 13 scatta il termine ultimo per depositare gli emendamenti in commissione Finanze del Senato, dove è prevista una riunione di maggioranza per le 17. Tra quarantott'ore è in programma il voto della commissione, il giorno dopo quello in Aula per il decreto, poi atteso alla Camera.

Intanto tutti i protagonisti ripetono che la tenuta del governo non è a rischio. Ma si registrano piccole politiche. Massimo Garavaglia, presidente della commissione Finanze del Senato, ricorda

che «l'emendamento presentato sul Superbonus è del governo e non del Mef. Sorprende che Tajani abbia aderito a sua insaputa come già successo per il prelievo sugli extraprofitti delle banche. Si chiarisca con la premier Meloni e proponga dove reperire le risorse».

Ha replicato il senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri: «Rispetto il senatore Garavaglia al quale mi lega una antica amicizia personale e una consuetudine parlamentare». Quindi ha ricordato che «non c'è nessuna volontà di rottura, nessuna distrazione», c'è invece «la volontà di

non venire meno a principi inderogabili. Antonio Tajani ha sempre avuto uno spirito costruttivo ed è ben noto per il suo senso di responsabilità».

Getta anche acqua sul fuoco il leader della Lega, Matteo Salvini. A domanda sul dossier, ha risposto. «È tanto impegnativo il mio ministero che non mi occupo dei ministeri degli altri». Per poi aggiungere: «Sono sicuro che il governo troverà una soluzione. Però fatemi fare il mio lavoro e non quello degli altri».

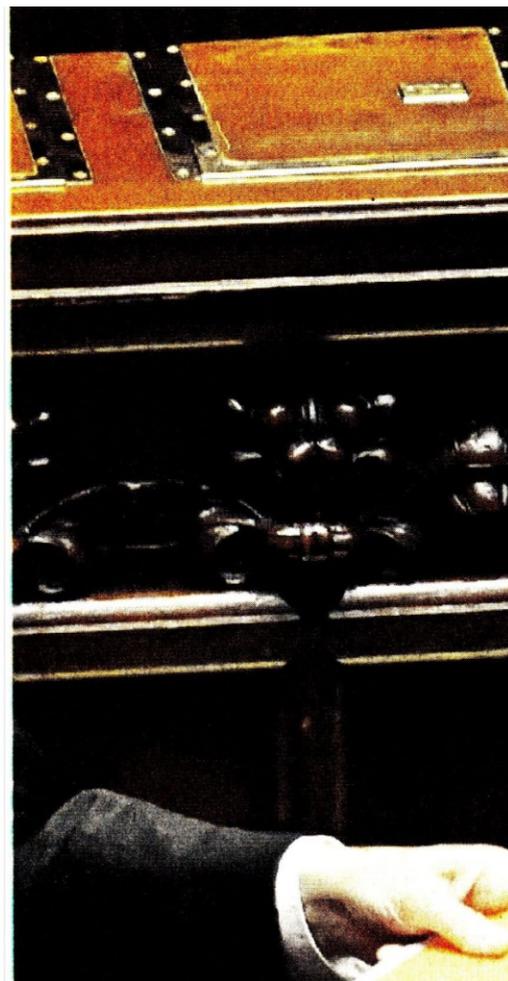
**Rosario Dimito
Francesco Pacifico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70% **122**

è la quota di detrazione sui lavori prevista nel 2024 sui lavori edili

miliardi di euro. È il valore delle detrazioni per i lavori con il Superbonus



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Per lui il Superbonus è «un mostro che ha distrutto le condizioni della finanza pubblica»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1979 - T.1675

Superbonus, si tratta E i banchieri rivogliono le compensazioni Inps

► Oggi vertice all'Abi per scrivere la controproposta da inviare al Mef ► Salvini: sì a un'intesa, Gasparri (FI): noi leali. Garavaglia: nodo coperture

**FORZA ITALIA
LAVORA SU
SUBEMENDAMENTI
PER EVITARE I RISCHI
DI RETROATTIVITÀ
DELLE NORME
IL CASO**

ROMA Scendono in campo le banche italiane per frenare gli effetti delle ultime strette sul Superbonus elaborate sul Mef. Soprattutto nella parte che impedisce agli istituti di credito di scontare in sede di compensazione fiscale i contributi previdenziali (Inps) e assicurativi (Inail). Come avvenuto finora. Questa mattina in sede Abi è previsto un vertice riservato - in presenza e online - al quale parteciperanno alti dirigenti delle principali banche italiane che si occupano di crediti e finanza. I "tecnici" elaboreranno una proposta alternativa, che poi la stessa Associazione bancaria dovrebbe presentare al governo. Questa proposta potrebbe avere la forma di un documento, al quale già da ieri sera sta lavorando il direttore generale facente funzioni dell'Abi, Gianfranco Torriero, in stretto raccordo con il presidente Antonio Patuelli e i principali grandi banchieri del Paese. Quindi non ci sono solamente le spinte sul versante politico del ministro degli Esteri, Antonio Tajani - anche ieri Forza Italia ha rimarcato le sue perplessità e i timori sulla «retroattività delle norme» - per modificare il testo.

LE MODIFICHE

Nell'ultimo emendamento del Mef al decreto Superbonus - quello con il governo cancella sconti in fattura e cessione del credito - ci sono una serie di misure, che finiscono per colpire gli istituti

bancari. I quali dovrebbero avere in pancia circa 35 miliardi di crediti: secondo un'elaborazione della Fabi, Intesa Sanpaolo è titolare di uno stock di 20,1 miliardi, Unicredit di 5,7 miliardi, Bpm di 2,9 miliardi, Bper di 4,5 miliardi e Mps di 1,6 miliardi. Per capire la portata della partita sull'economia reale, è utile ricordare che, secondo Unimpresa, ci sono mezzo milione di cantieri che hanno goduto del Superbonus edilizio, per un totale di crediti di imposta maturati pari a 122 miliardi.

Stando alle prime valutazioni del mondo bancario, la misura che potrebbe principalmente colpire il settore sarebbe il divieto per gli istituti di credito, le assicurazioni e gli intermediari di non poter più compensare dal prossimo anno i crediti del Superbonus con i debiti verso l'Inps o l'Inail. In caso contrario si rischiano fortissime sanzioni. Sempre nell'ultimo testo inviato dal Mef in Senato - dove è atteso per il mercoledì il primo voto di conversione del decreto - è introdotto l'obbligo di dilazionare da 4 a 10 anni le rate per detrarre i crediti legati al Superbonus. E sempre dall'anno prossimo i soggetti finanziari - se hanno acquistato i crediti a un corrispettivo inferiore al 75 per cento del valore - dovranno ripartire le future rate in 6 quote annuali di pari importo, che a loro volta non potranno essere cedute oppure ulteriormente ripartite.

Da quanto trapela dal mondo creditizio lo spalmacrediti non è al centro delle preoccupazioni del settore. Che invece ricorda ancora che cosa successe ad agosto 2023: con un blitz il governo provò a introdurre una tassa tantum sugli extraprofitti per drenare i guadagni garantiti dall'aumento dei tassi d'interesse dalla Bce. La norma, dopo un

pressing dell'Abi con una forte sponda del ministro Tajani, fu modificata in ottica di rafforzamento patrimoniale delle banche con un onore due volte e mezzo quello iniziale. Dalle parti della politica c'è il timore che anche in questa partita siano presenti strascichi legati alla vicenda degli extraprofitti bancari.

LE DELEGAZIONI

Intanto questa mattina Forza Italia dovrebbe presentare le sue soluzioni per evitare - come ha ribadito Tajani - «norme con effetto retroattivo non fanno parte della cultura liberale». In quest'ottica rientra anche la richiesta di bloccare l'avvio della Sugar tax. Gli azzurri, con lo stesso ministro degli Esteri, dovrebbero incontrare le categorie colpite dalle disposizioni inserite nell'emendamento del Mef, che tra gli altri fronti riduce dal 50 al 30 per cento la detrazione per chi utilizza il bonus ordinario per le ristrutturazioni e le riqualificazioni energetiche. C'è chi parla anche della richiesta di un parere a Banca d'Italia, certo è che da ieri esperti del partito stanno lavorando sui testi, che potrebbero essere presentati sotto forma di subemendamenti, pur non modificando l'architettura e gli obiettivi del decreto. Alle 13 scatta il termine ultimo per depositare gli emendamenti in commissione Finanze del Senato, dove è prevista una riunione di maggio-



ranza per le 17. Tra quarantott'ore è in programma il voto della commissione, il giorno dopo quello in Aula per il decreto, poi atteso alla Camera.

Intanto tutti i protagonisti ripetono che la tenuta del governo non è a rischio. Ma si registrano piccole politiche. Massimo Garavaglia, presidente della commissione Finanze del Senato, ricorda che «l'emendamento presentato sul Superbonus è del governo e non del Mef. Sorprende che Tajani abbia aderito a sua insaputa come già successo per il prelievo

sugli extraprofitto delle banche. Si chiarisca con la premier Meloni e proponga dove reperire le risorse».

Ha replicato il senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri: «Rispetto il senatore Garavaglia al quale mi lega una antica amicizia personale e una consuetudine parlamentare». Quindi ha ricordato che «non c'è nessuna volontà di rottura, nessuna distrazione», c'è invece «la volontà di non venire meno a principi inderogabili. Antonio Tajani ha sempre avuto uno spirito costruttivo

ed è ben noto per il suo senso di responsabilità».

Getta anche acqua sul fuoco il leader della Lega, Matteo Salvini. A domanda sul dossier, ha risposto. «È tanto impegnativo il mio ministero che non mi occupo dei ministeri degli altri». Per poi aggiungere: «Sono sicuro che il governo troverà una soluzione. Però fatemi fare il mio lavoro e non quello degli altri».

**Rosario Dimito
Francesco Pacifico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70%

è la quota di detrazione sui lavori prevista nel 2024 sui lavori edili

122

miliardi di euro. È il valore delle detrazioni per i lavori con il Superbonus



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Per lui il Superbonus è «un mostro che ha distrutto le condizioni della finanza pubblica»